



2
Aprile 2025

SAFE SPACE. An innovative space for the first reception of unaccompanied foreign minors in Rome

SAFE SPACE. Uno spazio innovativo per la prima accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati a Roma

Alessandra Casalbore
Università degli Studi Roma Tre

alessandra.casalbore@uniroma3.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17222

ABSTRACT

The Safe Space was born in 2023 as a place of first reception for unaccompanied foreign minors. It is a groundbreaking project, the first of its kind in Italy, funded by the FAMI “CapaCe” fund, sees the Prefecture of Rome as lead organization, in partnership with Programma Integra s.c.s., the Italian Red Cross – Rome Metropolitan Area and in collaboration with the Social Operations Room and the Minors Office of the Municipality of Rome. From March 2023 until September 2024, the Safe Space has temporarily welcomed 1060 unaccompanied foreign minors of non-EU nationality, with a permanence ranging from 12 to a maximum of 72 hours. Through interviews with project managers (Prefecture of Rome and Red Cross) I want to describe this reality which constitutes a "Good practice" of reception, within a phenomenon that has recorded numerous critical issues.

Keywords: Safe space, first reception, unaccompanied foreign minors, Rome, Red Cross.

RIASSUNTO

Il Safe space nasce, nel 2023, come luogo di primissima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati. È un progetto pionieristico, il primo nel suo genere in Italia, finanziato dal fondo FAMI “CapaCe”, vede come ente capofila la Prefettura di Roma, in partenariato con Programma Integra s.c.s., Croce Rossa Italiana – Area Metropolitana di Roma e in collaborazione con la Sala Operativa Sociale e l’Ufficio Minori del Comune di Roma. A partire da marzo 2023 fino al mese di settembre 2024 il Safe Space ha accolto temporaneamente 1060 minori stranieri non accompagnati di nazionalità Extra-UE, con una permanenza che va da 12 ad un massimo di 72 ore. Attraverso delle interviste ai responsabili del progetto (Prefettura di Roma e Croce Rossa) si vuole descrivere questa realtà che costituisce una “Buona pratica” di accoglienza, all’interno di un fenomeno che ha registrato numerose criticità.

Parole chiave: Safe space, prima accoglienza, Minori stranieri non accompagnati, Roma, Croce Rossa.

1. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI. VERSO UNA DEFINIZIONE

Con la dicitura “minore straniero non accompagnato”, in ambito nazionale ed europeo, si identifica il minore di diciotto anni, cittadino di Stati non appartenenti all’Unione europea o apolide, che, «non avendo presentato domanda di asilo, si trova, per qualsiasi causa, nel territorio dello Stato, privo di assistenza e rappresentanza legale da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell’ordinamento»¹. Tale definizione è stata successivamente affinata dall’art. 2, lett. f, del D.lgs. n. 85/2003, che recepisce la direttiva europea 2001/55/EC3 intendendo per MSNA: «cittadini di Paesi non appartenenti all’Unione Europea o gli apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio nazionale senza essere accompagnati da una persona adulta, finché non ne assuma effettivamente la custodia una persona per essi responsabile, ovvero i minori che sono stati abbandonati, una volta entrati nel territorio nazionale» (Cerocchi, 2023, p. 34). Da queste definizioni emerge che i tratti distintivi che caratterizzano e denominano i MSNA sono: la minore età, l’assenza di figure genitoriali e/o parentali di riferimento nel territorio di accoglienza, il non aver fatto richiesta di protezione internazionale e il possesso di una cittadinanza extracomunitaria. Per comprendere la complessità di questo universo è necessario partire dal dato statistico in grado di restituire la dimensione del fenomeno. I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 31 gennaio 2025, secondo i dati pubblicati dal Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), sono

¹ DPCM del 9 dicembre 1999, n. 535, Regolamento concernente i compiti del comitato per i minori stranieri, a norma dell’art. 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

17.542². La distribuzione per genere non è bilanciata ma pende fortemente verso il genere maschile (l'87, 34%). La maggior parte dei minori presenti sul territorio italiano ha più di 16 anni (76,47%) e proviene prevalentemente dai seguenti Stati: Egitto (20,92%), Ucraina 17,67%, Gambia (11,19%), Tunisia (9,78%), Guinea (7,75%). I luoghi di accoglienza che hanno ricevuto un maggior flusso di arrivi sono stati nell'anno preso in esame: la Sicilia (22,49%), la Lombardia (13,72%), la Campania (8,87%), l'Emilia-Romagna (6,50%) e il Lazio (6,30%).

Questo quadro statistico ci restituisce un'immagine di un fenomeno che riguarda prevalentemente giovani uomini, vicino alla maggiore età che condividono, nella maggior parte dei casi, la stessa lingua madre: l'arabo³. Sono presenti su tutto il territorio nazionale anche se con pesi differenti a livello regionale (si passa da una presenza dell'0,4% nel Trentino Alto Adige, al 22,49% in Sicilia). Per l'accoglienza e l'inclusione sociale di questo collettivo la legislatura italiana prevede "una specifica procedura ogni volta in cui un minore non accompagnato sia rintracciato sul territorio nazionale, coinvolgendo (secondo un approccio interdisciplinare e multi professionale) tutte le figure di processo (e/o sarebbe meglio affermare di sistema) in una presa in carico (auspicabilmente integrata) che prevede: collocamento in luogo sicuro, opportune indagini familiari, ascolto del minore, rimpatrio assistito nei soli casi in cui esso sia volontario e risponda al superiore interesse del minore, assistenza sanitaria, attuazione del diritto allo studio, all'istruzione e alla formazione e accompagnamento verso l'autonomia in ogni momento della vita condivisa" (Cerrochi, 2023, p. 35). Un aspetto molto importante a cui prestare attenzione, nella fase iniziale dell'accoglienza, da parte degli operatori⁴ è capire se il minore verte nelle condizioni per poter fare richiesta di asilo politico, attuabile nei casi in cui i MSNA risultano essere vittime di persecuzioni nel loro paese – per motivi di etnia, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale di minoranza o per le opinioni politiche. Da un punto di vista burocratico, prima della maggiore età, lo status di rifugiato non offre tutele diverse rispetto al permesso di soggiorno, ottenibile dai MSNA per il semplice fatto di essere minori (di fatto sono inespellibili). La situazione cambia, invece, al compimento dei diciotto anni: "i Msna 'semplici' al compimento della maggiore età escono dal circuito di protezione e non hanno più diritto all'accoglienza, mentre per i richiedenti asilo il circuito SPRAR prevede l'inserimento in progetti e percorsi di durata variabile che garantiscono l'autonomia abitativa, la formazione e l'orientamento-inserimento lavorativo" (Bianchi, 2019, pp. 20-21).

2. VERSO UN'ACCOGLIENZA INTEGRATA

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, secondo la legislatura italiana, si distingue in prima e seconda accoglienza. Per quanto riguarda la prima accoglienza questa viene fornita da strutture governative che, in convenzione con gli enti locali, rispondono alle esigenze di soccorso e di protezione immediata di tutti i minori. "La permanenza in tali centri, istituiti con decreto del Ministero dell'Interno, è prevista per un tempo 'strettamente necessario' (comunque non superiore a

² I dati numerici sono stati presi dai dati del Ministero degli Interni pubblicati in: <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y> (consultato il 10/03/2025)

³ L'Ucraina rappresenta un caso a sé in quanto il flusso migratorio è stato determinato dal conflitto in corso,

⁴ Nel testo si usa per non appesantire la lettura il maschile sovraesteso, invece della doppia dicitura maschile-femminile, nella consapevolezza però che gli operatori che si muovono nel sociale sono prevalentemente donne. Non a caso nelle interviste la coordinatrice educativa declina gli operatori sociali utilizzando spesso il femminile.

30 giorni) all'identificazione, all'eventuale accertamento dell'età, agli interventi di prima necessità, previa informazione del minore dei diritti di cui è titolare e delle modalità di esercizio degli stessi, compreso quello di chiedere protezione internazionale" (Giovanetti, 2022, p. 25). Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture "afferenti al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con le risorse FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata dalle stesse amministrazioni locali che hanno in carico i minori e che comunque possono accedere al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" (Giovanetti, 2022, p. 25). Quest'ultima tipologia di accoglienza prevede una progettazione individualizzata, calata sui bisogni e i tempi del minore straniero, attraverso un approccio interdisciplinare, che non mira alla semplice assistenza del minore ma pone le basi per un progetto a lungo termine che ha come obiettivo prioritario l'inclusione sociale del giovane nella società di accoglienza. Questa visione comporta una presa in carico a tutto tondo, in grado di tener conto della complessità che connota ogni individuo, caratterizzata da un'«irriducibile eterogeneità» (Nussbaum, 2011/2012, p. 41). Queste attività rivolte al minore hanno come scopo implementare la capacità di *empowerment*, intendendo con questo concetto "il processo individuale e organizzato finalizzato al potenziamento delle capacità individuali e la presa di coscienza delle proprie potenzialità cosicché possano tradursi in opportunità" (Bulgarelli, 2024, p. 138). Si parla, quindi, di accoglienza integrata in quanto gli interventi non si limitano a soddisfare le esigenze primarie (vitto e alloggio), ma sono pensati per favorire e implementare l'acquisizione di strumenti per l'autonomia e l'inclusione nel contesto di accoglienza. Questo tipo di azione formativa è portata avanti grazie all'ausilio e all'intervento di una equipe educativa multidisciplinare. Sono proprio questi professionisti, con formazioni e competenze specifiche, che devono gestire il rapporto con i MSNA e il territorio garantendo un percorso di accoglienza rispettoso della persona che lo compie, offrendo risposte educative coerenti, arricchite da molteplici prospettive. Questo modo di co-progettare richiede un dialogo costante con i diversi attori sociali coinvolti: Questura, Tribunale per i Minorenni e la Procura presso lo stesso Tribunale, i servizi sanitari locali, le agenzie educative pubbliche e i centri per l'impiego.

Il SAI ha individuato nove macroaree che interessano trasversalmente gli interventi di accoglienza realizzati con i MSNA (Sistema Accoglienza e Integrazione, 2022):

- mediazione linguistica e interculturale;
- accoglienza materiale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-sociosanitaria;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.

Questi campi sono il riflesso di una realtà operativa multi-sistemica che caratterizza il percorso di inclusione sociale del minore. Sono segno tangibile della volontà, da parte delle istituzioni, di attuare una presa in carico olistica del beneficiario, un'alleanza autentica, che "si stratifica all'interno di una

relazione stabilmente fondata sulla prossimità e orientata verso una prospettiva temporale dilatata e naturale, dunque non scandita da tempi burocratici” (Mesaroli, 2024, p. 52).

All’interno di questo articolato progetto di accoglienza, dal 2023 nel territorio di Roma, è stato istituito un ulteriore livello di accoglienza gestito dal Safe Space, un servizio di primissima accoglienza che ha come obiettivi ridurre al minimo i tempi di permanenza dei MSNA nei Commissariati (considerati luoghi non idonei per i minori), accogliere e organizzare, in tempi brevi, una ricollocazione di quest’ultimi nelle strutture di prima o seconda accoglienza

3. SAFE SPACE. CENTRO PER UNA PRIMISSIMA ACCOGLIENZA

Il centro Safe Space nasce, a marzo 2023, come luogo di primissima accoglienza per i MSNA, è un progetto pioneristico, il primo nel suo genere in Italia, finanziato dal fondo FAMI “CapaCe”, vede come ente capofila la Prefettura di Roma, in partenariato con Programma Integra s.c.s., Croce Rossa Italiana – Area Metropolitana di Roma e in collaborazione con la Sala Operativa Sociale e l’Ufficio Minori del Comune di Roma. Questa prima progettualità si è conclusa a dicembre 2023 per essere poi rinnovata, grazie ai fondi SPRInt (Supporto alla Prefettura di Roma per l’Integrazione di cittadini di paesi terzi), per un ulteriore biennio (gennaio 2024-2026).

La storia e la *mission* del progetto sono state descritte e approfondite grazie a due interviste, la prima alla dott.ssa Elena Somasca (ideatrice e responsabile del progetto per la Prefettura di Roma), la seconda alla dott.ssa Barbara Vantaggiato (coordinatrice educativa del Safe Space, afferente a Croce Rossa). Da entrambe le interviste è possibile evincere una forte sinergia e collaborazione tra i due partner del progetto che hanno portato alla realizzazione di un servizio efficace e di importante impatto sul territorio romano e italiano. Questo progetto è stato preso ad esempio da altre Prefetture offrendo un modello innovativo ed efficace di accoglienza a cui ispirarsi.

3.1 Nota metodologica

Le interviste sono state svolte, attraverso la piattaforma Teams, i primi giorni di marzo. Si è scelto di descrivere il Safe center attraverso i rappresentanti dei due partner principali del progetto⁵. La dott.ssa Elena Somasca, in qualità di referente della Prefettura di Roma (partner capofila), ha ideato il progetto ed ha seguito l’iter burocratico da cui ha preso forma il Safe Space come servizio di primissima accoglienza rivolto ai MSNA presenti sul territorio Roma, creando di fatto una realtà completamente nuova nel contesto italiano. Il secondo partner è la Croce Rossa Italiana (CRI) che gestisce operativamente il centro, in continuo scambio dialogico con la Prefettura. Tramite un colloquio telefonico con Il Dott. Daniele Caruso, referente della sede del CRI a Roma è stato possibile organizzare un’intervista con la Dott.ssa Barbara Vantaggiato, coordinatrice educativa del centro. La scelta di intervistare la coordinatrice non è stata casuale ma determinata dal fatto che si voleva indagare, con maggiore attenzione, la dimensione educativa che caratterizza questo progetto di accoglienza integrata. Sia la dott.ssa Vantaggiato sia la dott.ssa Somasca hanno dimostrato una grande

⁵ Si è scelto di fare solo due interviste in quanto l’intento del presente lavoro non è quello di dare una visione esaustiva della prima accoglienza dei MSNA a Roma, ma descrivere un progetto sperimentale che vuole offrire un luogo di primissima accoglienza, pedagogicamente efficace.

collaborazione non solo rendendosi disponibili per l'intervista ma mettendo a disposizione materiale di consultazione utile per la stesura dell'articolo (scheda del progetto, report, eccetera).

Le griglie di entrambe le interviste, riportate di seguito (Fig. 1), sono molto simili in quanto si è cercato di indagare gli stessi temi da due punti di vista differenti: Prefettura e CRI di Roma.

Griglia intervista per la Prefettura di Roma	Griglia intervista per la Croce Rossa di Roma
Come nasce il "Safe Space"	Come nasce il "Safe Space"
Il ruolo della Prefettura all'interno del progetto	Il ruolo della Prefettura all'interno del progetto
La Mission del progetto	La Mission del progetto
Caratteristiche e numeri della struttura	Caratteristiche e numeri della struttura
La dimensione educativa presente nelle progettualità proposte dal centro	La dimensione educativa presente nelle progettualità proposte dal centro
Come si colloca il centro all'interno degli altri servizi offerti ai minori stranieri	Come si colloca il centro all'interno degli altri servizi offerti ai minori stranieri
Rapporto Safe Space e territorio	Rapporto Safe Space e territorio
Punti di forza del Safe Space	Punti di forza del Safe Space
Eventuali criticità	Eventuali criticità
Obiettivi futuri	Obiettivi futuri
Riproducibilità dell'esperienza	Riproducibilità dell'esperienza

Figura 1. Griglie intervista

3.2 Mission del Safe Space

Il Safe center nasce per dare una risposta rapida ed efficace all'esigenza di collocare i minori stranieri non accompagnati, rintracciati sul territorio di Roma Capitale, in strutture di prima o seconda accoglienza idonee per la loro età e vissuto migratorio, nel pieno rispetto "del superiore interesse del minore" (Intervista E.S.). Prima dell'apertura di questo centro i ragazzi erano "privi di un luogo in cui essere accolti nell'immediato, poiché il circuito cittadino rivolto agli stessi spesso si rilevava saturo in termini numerici. Pertanto, i minori si trovavano a dover sostare per giorni all'interno dei commissariati prima di essere collocati presso strutture di accoglienza idonee" (intervista B.V.). L'intento del servizio è quello di offrire "una risposta coerente che supporti la Prefettura e tutti i servizi riservati ai cittadini migranti, non solo internamente, ma anche rafforzando i territori e quanti sul territorio forniscono a vario titolo consulenza e assistenza ai migranti, soprattutto i più vulnerabili" (intervista B.V.). In tale maniera si vuole agevolare la fase di transizione dei minori dai commissariati alle strutture di prima o seconda accoglienza accorciando i tempi di attesa in commissariato e

instaurando “una connessione tra le varie strutture che ospiteranno i minori al fine di costruire una continuità e coerenza nel loro percorso di integrazione” (intervista B.V.). In tale ottica il Safe Space rappresenta uno spazio “protetto” in cui i minori possono esprimere i propri bisogni e desideri circa il proprio futuro e trovare un sostegno in un momento di forte vulnerabilità fisica e psicologica.

3.3 Caratteristiche e numeri della struttura

A partire da marzo 2023 fino al mese di settembre 2024 il Safe Space di Croce Rossa Italia ha accolto temporaneamente 1060 minori stranieri non accompagnati di nazionalità Extra-UE e ricollocato presso le strutture di accoglienza 777 MSNA (Fig.2). L’utenza è prettamente di genere maschile, nel lasso di tempo preso in esame le donne che hanno usufruito del servizio sono state solo venti (questo dato è in linea con i dati nazionali).

	Marzo-settembre 2023	Marzo-settembre 2024
Numero accoglienze	421	458
Abbandoni volontari	79	115
Genere	372M 8F	385M 12F
Numero trasporti effettuati	318	328

Figura 2. Dati comparativi anno 2023-2024, dati forniti dalla Prefettura di Roma

Il tempo di permanenza nel Safe Space varia da un minimo di 12 ore ad un massimo di 72 ore. I trasferimenti solitamente vengono effettuati il giorno stesso o il giorno successivo a seguito della segnalazione da parte della Sala Operativa Sociale (SOS) del Comune di Roma di una struttura di prima o seconda accoglienza sul territorio italiano. Le strutture sono collocate principalmente nel Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Umbria. I tempi di permanenza brevi consentono al Safe Space di ricollocare prontamente i minori e di liberare i posti per le accoglienze successive. Dall’intervista con la coordinatrice educativa è emerso che la capienza del Centro risulta essere più che sufficiente per la dimensione del fenomeno, in alcuni casi è addirittura sovradimensionata.

Il Safe Space è situato a Roma, in via Ramazzini 31, può ospitare un massimo di 25 ospiti, è composto da 7 camere, un ufficio, due spogliatoi per gli operatori, una sala mensa, un angolo biblioteca e un grande giardino utilizzato per attività ricreative (Fig.3, 4 e 5).



Figura 3. Giardino Safe Space



Figura 4. Atrio Safe Space



Figura 5. Dettaglio atrio Safe Space

3.4 Dimensione educativa del Safe Space

L'equipe educativa del Safe Space è composta da assistenti sociali, educatori, mediatori culturali linguistico culturali di lingua araba/inglese-francese e dialetti sub-sahariani (fondamentali come supporto alle altre figure professionali e alla comprensione dei bisogni dei minori) e uno psicologo con competenze specifiche sui destinatari migranti. È, inoltre, previsto il supporto di risorse interne di Croce Rossa Italiana sia a livello professionale che volontario. Per consolidare e rendere efficaci e in linea con il quadro normativo i meccanismi della tutela dei minori sono sottoposti all'attenzione del Tribunale per i Minorenni di Roma mediante informative periodiche sull'andamento del progetto. L'accesso al Safe Space segue una procedura specifica:

- Roma Capitale attraverso il servizio SOS chiede disponibilità del posto per il minore intercettato tramite il portale Anthology;
- tramite lo stesso portale l'associazione verifica e accetta la disponibilità, sottoscrive il documento di arrivo del minore dal personale del commissariato e accoglie il minore;

- al momento dell'accoglienza, presso il Safe Space, al minore viene illustrato e fatto firmare per presa visione il regolamento interno (contenente il codice di comportamento, orari di entrata e uscita dalla struttura, orario della mensa, dell'accesso alla lavanderia e il divieto di uso e/o di introduzione di sostanze alcoliche o stupefacenti), tradotto nella lingua madre dell'utente;
- viene consegnato al ragazzo/a un kit d'accoglienza con i beni di prima necessità come indumenti, prodotti igienico sanitari e lettereschi, e viene accompagnato nella sua stanza;
- le figure tecniche quali l'assistente sociale, educatori e mediatori, si occupano di effettuare un colloquio individuale con il minore e di compilare una scheda di presa in carico. Quest'ultima è un documento che fa parte delle procedure interne del Safe Space nella quale viene inserita l'anagrafica, notizie sulla famiglia d'origine e sul percorso migratorio, notizie sulla pregressa area socio-sanitaria, sul percorso formativo e lavorativo, una breve relazione sul periodo di permanenza o ritorno del minore presso il Safe Space;
- il minore viene informato dei suoi diritti e doveri all'interno della struttura e sul territorio italiano anche per quanto concerne la parte documentale e legale;
- il minore resta in attesa della struttura d'accoglienza idonea rintracciata dalla Sala Operativa Sociale del Comune di Roma (SOS).

In caso di abbandono volontario del Safe Space da parte del minore, CRI Roma segnala via PEC alle autorità competenti il nominativo e la data di allontanamento, oltre ad altre eventuali documenti in possesso e notizie utili. In seguito all'invio della comunicazione verrà effettuata regolare denuncia di scomparsa del minore presso le forze dell'ordine.

All'interno del Safe Space la dimensione dell'accoglienza va di pari passo con quella educativa, considerando il breve tempo di permanenza dei MSNA presso il centro gli operatori cercano di mettere in atto una serie "di attività che possano dare loro uno spazio per distendersi, per orientare i pensieri e le azioni su momenti di svago e favorire un clima disteso, oltre che per creare realtà di connessione tra le culture e di relazione tra MSNA e operatori. Le attività previste vanno da un piccolo corso di italiano, dove viene loro insegnata la comunicazione di interazione base, a attività ludico - ricreative e ludico - sportive. Inoltre, periodicamente, si effettuano uscite presso parchi pubblici o luoghi importanti della città di Roma" (Intervista B.V.). Queste attività sono organizzate e gestite dagli educatori, dai mediatori linguistico culturale e dagli operatori specializzati. La conformazione dell'equipe ha "facilitato la creazione di attività educative e momenti di informazione e segretariato sociale. La presenza della mediatrice linguistico-culturale è risultata fondamentale durante il colloquio conoscitivo coi minori, ma anche durante le attività quotidiane, in quanto i minori si sono recati presso l'ufficio di gestione del Safe Space per richiedere informazioni relative al loro percorso di fuoriuscita e altresì per rapportarsi con gli operatori rispetto ai bisogni emergenti e agli aspetti legati alla permanenza all'interno della struttura. Inoltre, è altrettanto funzionale la presenza prevista in turnazione di operatori con formazione specializzata nella tutela dei diritti umani, nella normativa italiana/internazionale e aventi già esperienze pregresse nel settore dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati" (Intervista E. S.).

3.5 Trasferimento nelle strutture di prima e seconda accoglienza

L'obiettivo prioritario portato avanti dal progetto CapaCE (2023), ed ereditato in seguito SPRInt (2024-2026), è quello di "assicurare un rapido, efficace e sicuro trasferimento dei minori presso la

struttura per minori individuata da Roma Capitale” (Intervista E.S.). Il trasferimento del minore alla struttura di prima e seconda accoglienza è competenza del Safe Space che gestisce, a tutti gli effetti, il servizio di accompagnamento per MSNA mettendo a disposizione personale qualificato e automezzi adatti al trasporto di persone. Si occupa, inoltre, di informare i referenti della struttura in merito all’arrivo del minore fornendo “una documentazione utile alla successiva presa in carico, ossia il verbale di affidamento delle FF.OO. e la richiesta di collocamento presso il Safe Space, eventuale documentazione sanitaria, la scheda di presa in carico, il verbale di trasferimento dal Safe Space alla struttura e ogni eventuale documento in possesso” (Intervista E.S.).

Il rapporto tra Safe Space e le strutture di accoglienza si sviluppa principalmente “in due momenti: prima del trasferimento del minore e successivamente al suo ricollocamento. Il primo contatto viene utilizzato al fine di conoscere il territorio in cui la casa-famiglia è ospitata, conoscerne i servizi, centri ricreativi e i progetti in essere della casa-famiglia stessa (percorsi formativi, professionali, educativi). In questo modo, al momento di comunicare al minore la sua destinazione finale, a quest’ultimo viene descritto il luogo in cui sarà ospitato e le attività che ivi potrà svolgere. Abbiamo notato come questa azione facilita l’accettazione da parte del minore del ricollocamento in altra struttura. Il contatto successivo con le case-famiglia invece è volto a monitorare il percorso di integrazione dei minori e in particolare si indaga circa l’ottenimento del permesso di soggiorno e l’inserimento in un percorso formativo e/o lavorativo” (Intervista V. B.). Il lavoro degli operatori del Safe Space non termina, quindi, con la consegna del minore alla struttura designata ma l’assistente sociale continua a “mantenere i contatti con le strutture di accoglienza, una volta consolidato l’inserimento del minore, al fine di tenersi informato sull’andamento progettuale dell’utente in carico” (Intervista E. S.).

Questo monitoraggio ha portato alla creazione di “una mappatura territoriale rispetto alle strutture dove i MSNA vengono trascorsi, attivando sia un lavoro di rete con le varie Case Famiglia e Comunità sia una ricerca effettiva delle offerte garantite in ambito di associazioni culturali e attività progettuali, per pensare in prospettiva ad una integrazione efficace del MSNA sul territorio di accoglienza” (Intervista B. V.). La valutazione dell’efficacia dei servizi offerti dalle singole realtà ha permesso, inoltre, di individuare le strutture virtuose, che sono state segnalate ai commissariati come possibili prime scelte e depennare dalla lista dei contatti quelle considerate inadeguate o con forti carenze strutturate.

3.5 Punti di forza e criticità del Safe Space

Punto di forza del Safe Space è sicuramente la presenza di una équipe multidisciplinare in grado di fornire un intervento che non si limita ad una dimensione di tutela legislativa ma tocca diverse dimensioni: psicologica, educativa e sociale. Non si deve dimenticare che questi ragazzi vivono in una situazione di forte “vulnerabilità” emotiva, oltre ad essere minorenni e ad essere soli in Italia, hanno alle spalle un vissuto migratorio molto forte contrassegnato da lutti ed esperienze traumatiche (il fenomeno della tratta, viaggi rocamboleschi, malnutrizione, violenze psicologiche e fisiche).

Una figura di primo piano nel gruppo di lavoro è sicuramente il mediatore interculturale che parlando la stessa lingua dell’utente può realmente interagire con lui, rispondere alle sue domande, dubbi e perplessità e fungere da traduttore con gli altri operatori del servizio. Questa figura non è importante solo in quanto traduttore ma può rappresentare un ponte tra il ragazzo e la società d’accoglienza fornendo le prime coordinate socio-culturali grazie alle quali il minore può iniziare ad orientarsi nel

sistema Italia. Senza contare, poi, l'importanza dell'aspetto emotivo che veicola il poter parlare con un'altra persona, in una terra straniera, nel proprio idioma.

Compito dell'equipe non è solo quello di progettare il trasferimento del minore straniero nella struttura designata ma deve, anche, curarne l'accoglienza, "riportare alle strutture che poi accoglieranno i MSNA, in prima o seconda accoglienza, i bisogni specifici e progetti di vita dei minori" (Intervista B. V.). L'equipe del Safe Space esercita una funzione di connessione tra i vari servizi afferenti al processo di inclusione del minore creando, in questo modo, "i presupposti per dare continuità alla loro vita in Italia e per tessere un rapporto di fiducia con i servizi italiani. Gli ospiti accolti infatti riportano vissuti di forte frammentazione dovuti all'abbandono della famiglia e alle esperienze del viaggio. Ricostruire un senso di continuità nella loro vita pre e post partenza è fondamentale al fine di facilitare il percorso di inserimento sociale nella nuova comunità. Il Safe Space rappresenta un primo tassello al riguardo" (Intervista B. V.).

Un'altra potenziale criticità è il periodo di permanenza breve nella struttura che non permette di organizzare interventi educativi a lungo termine ma obbliga a concentrare l'azione educativa in pochissimo tempo, a volte poche ore. Questo, però, rappresenta anche un punto di forza in quanto consente al giovane di non affezionarsi al luogo e agli operatori e di affrontare il passaggio alla struttura di prima o seconda accoglienza dotato di un piccolo bagaglio di esperienze positive e conoscenze legislative.

Una forte criticità che, invece, emerge nell'intervista con la coordinatrice educativa è il fenomeno del DROP - OUT da parte dei MSNA, sia dal Safe Space che dalle strutture di provenienza/destinazione. Spesso gli operatori si ritrovano a prendere in carico ragazzi che sono già stati accolti più volte. La gestione delle accoglienze multiple richiede "una metodologia diversa rispetto all'offerta del servizio, che da progetto ha tempi limitati di permanenza. Il servizio può diventare una base sicura per i MSNA che ci vengono affidati molteplici volte, ma allo stesso tempo non viene più accolta l'offerta progettuale data, diventando anche un possibile punto di riferimento per finalità estranee al processo di integrazione" (Intervista B. V.). Un altro limite del servizio è quello di non essere una struttura adeguata ad ospitare minori stranieri con problematiche specifiche, ad esempio con dipendenze da sostanze stupefacenti o con problemi psichiatrici importanti. Per questa utenza servirebbe un servizio speculare ma con personale specializzato per affrontare queste situazioni potenzialmente pericolose. Un'altra proposta interessante è quella di creare un'unità di strada che può offrire una modalità di interazione più vicina ai MSNA intervenendo direttamente sul territorio. Infine, un altro servizio utile potrebbe essere un centro avente un'equipe simile a quelle del Safe Space ma destinato ad una fascia di età leggermente più alta, 18-21 anni: "un Gruppo Appartamento per MSNA 18-21, gestiti da figure tecniche adeguate per sostenere ed orientare, gli stessi in un'ottica di completa ed efficace integrazione". Questa richiesta apre le porte ad un tema spinoso, il minore straniero compiuta la maggiore età perde tutta una serie di tutele e diritti che gli sono riconosciuti in quanto minore ma non può essere considerato il giorno dopo aver compiuto diciotto anni un adulto, per questo motivo è necessario pensare ad una realtà intermedia in grado di tutelarlo in questa fase di transizione e di accompagnarlo nel processo di autonomia.

CONCLUSIONI

Il minore non accompagnato è un soggetto portatore di molteplici specificità: la minore età, lo spaesamento nella nuova società d'accoglienza, lo status di immigrato, il trovarsi lontano o 'separato' dalle figure adulte di riferimento (Agostinetti, 2015, pp. 184-186). Si tratta di una condizione che riassume in sé "tre caratteristiche negative, o quantomeno problematiche, per l'immaginario della cultura occidentale: l'essere minorenne, pertanto non ancora del tutto autosufficiente, bisognoso di assistenza e di una guida adulta; l'essere straniero, quindi non socializzato alla normatività del vivere nel paese di accoglienza; l'essere solo, perciò non essere sostenuto dai genitori o da altre persone che se ne facciano carico con responsabilità" (Mosconi, 2004, p. 5). Questa situazione di vulnerabilità rende il percorso di accoglienza complesso in quanto deve sopportare e valorizzare tante dimensioni differenti. Un rischio presente nel sistema italiano è quello di concentrarsi sui bisogni materiali, considerati urgenti e di prima necessità e di tralasciare quelli educativi, sociali ed economici (Catarci, Rocchi, 2017). Per arginare questa deriva è necessario attivare una accoglienza integrata che si traduce operativamente attraverso il lavoro di una equipe composta da professionisti con competenze specifiche nei diversi ambiti di presa in carico e soprattutto capaci di far dialogare queste specificità per restituire al minore un percorso il più possibile unitario, in grado di tutelarne nella sua interezza e complessità. In questa ottica una dimensione molto importante da curare è sicuramente quella formativa in grado di lavorare sulle autonomie, che in prossimità della maggiore età diventano un bagaglio indispensabile per l'inserimento nel mondo lavorativo ed in generale nella società, soprattutto per il fatto che il sistema di accoglienza non presidia e non garantisce la tutela dei diritti nella transizione all'età adulta. Pertanto, l'obiettivo che si deve porre il percorso educativo è quello di essere emancipante (Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione, 2021, p. 4), finalizzato a promuovere la liberazione dal bisogno di assistenza, attraverso un approccio inclusivo all'*empowerment*. Da questo punto di vista, l'esperienza di accoglienza dovrebbe essere, citando Freire, "critica, problematizzante, trasformatrice, creatrice, liberatrice, finalizzata all'emancipazione, orientata verso la coscientizzazione e l'autodeterminazione, volta alla liberazione degli individui da ogni forma di oppressione" (Gabrielli, 2024, p. 115-116). In questa ottica il Safe Space costituisce il primo tassello di questo lungo e complesso percorso.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A.S.G.I (2020/2021). Linee guida. La tutela dei minori arrivati in Italia da soli, programma europeo EPIM - "NEVER ALONE building our future with children and youth arriving in Europe".
- Atkinson, R. (2002). *L'intervista narrativa*. Milano: Raffaello Cortina.
- Accorinti, M. (2013). *Minori stranieri non accompagnati e intervento sociale: l'emergenza Nord Africa 2011*, IRPPS-CNR, testo disponibile al sito: http://eprints.bice.rm.cnr.it/8678/1/Paper_3.pdf, ultima consultazione 4 dicembre 2022.
- Accorinti, M. (2014). *Politiche e pratiche sociali per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. Roma: CNR Edizioni.
- Agnoli, M.S. (2004). *Il disegno della ricerca sociale*. Roma: Carocci.

- Agostinetto, L. (2015). Minori stranieri non accompagnati. Colpa o diritto: la misura delle istanze interculturali. In M. Catarci & E. Macinai (a cura di). *Le parole chiave della pedagogia interculturale. Temi e problemi nella società multiculturale*, (pp. 173-202). Pisa: ETS.
- Bertozzi, R. (2005). *Le politiche sociali per i minori stranieri non accompagnati. Pratiche e modelli locali in Italia*. Roma: Franco Angeli.
- Bianchi, L., Pesce, M. (2017). A Refugee Children and the cultural shock in diaspora. In *The International Journal of Migration and Mental Health*, n. 1, October 2017.
- Bianchi, L. (2019). *Imparando a stare nel disordine. Una teoria fondata per l'accoglienza socio-educativa dei Minori stranieri in Italia*. Roma: Roma tre-press.
- Bianchi, L. (2021). *Percorsi di istruzione integrati nei CPIA. Processi e pratiche di Educazione degli Adulti*. Milano: FrancoAngeli.
- Bianchi, L., Fiorucci, M., Riccardi, V. (Eds). (2024). *Costruire comunità educanti per i minori stranieri soli. L'esperienza di N.E.A.R. Network for Empowerment Autonomy and Resilience*. Milano: FrancoAngeli.
- Bulgarelli, A. (2024). Buone pratiche per l'inclusione dei MSNA. In Bianchi, L., Fiorucci, M., Riccardi, V. (Eds). (2024). *Costruire comunità educanti per i minori stranieri soli. L'esperienza di N.E.A.R. Network for Empowerment Autonomy and Resilience* (pp.137-164). Milano: FrancoAngeli.
- Catarci, M. (2011). *L'integrazione dei rifugiati. Formazione e inclusione nelle rappresentazioni degli operatori sociali*. Milano: Franco Angeli.
- Catarci, M, Macinai, E. (Eds). (2015). *Le parole chiave della pedagogia interculturale. Temi e problemi nella società multiculturale*. Pisa: ETS, pp.173-202.
- Catarci, M. (2019). L'inclusione formativa e sociale dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. In Cerrocchi, L., (eds). *Narrare la migrazione come esperienza formativa. Strumenti e strategie di comunità e corresponsabilità educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Decreto 18 novembre 2019, "Modalità di accesso degli enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo e di funzionamento del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (Siproimi). (19A07582) (GU Serie Generale n.284 del 04-12-2019)", testo disponibile al sito: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/04/19A07582/sg>, ultima consultazione: 15/04/2024. Decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del 174 Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165521 riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale. (15G00158) (GU Serie Generale n.214 del 15-09-2015)", testo disponibile al sito: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg>, ultima consultazione: 15/04/2024. Decreto legislativo 22 dicembre 2017 n. 220, "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale. (18G00005) (GU Serie Generale n.12 del 16-01-2018)", testo disponibile al sito:

- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/01/16/18G00005/sg>, ultima consultazione: 13/04/2024.
- Di Genova, N. (2013). Spectacles of migrant ‘illegality’: the scene of exclusion, the obscene of inclusion. In *Ethnic and Racial Studies*, 36(7), pp. 1180-1198.
- Gabrielli, F. (2024). Percorsi sociali e formativi per l’inclusione dei MSNA. In Bianchi, L., Fiorucci, M., Riccardi, V. (Eds). (2024). *Costruire comunità educanti per i minori stranieri soli. L’esperienza di N.E.A.R. Network for Empowerment Autonomy and Resilience* (pp.113-136). Milano: FrancoAngeli.
- Giovannetti, M. (2008). *L’accoglienza incompiuta. Le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati*. Bologna: il Mulino.
- Giovannetti, M. (Ed). (2016). *VI rapporto 2016. I comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Un’analisi longitudinale a guida dei percorsi futuri* Fondazione Anci Ricerche, Roma, in: https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2016/07/2016_MSNA_Rapporto.pdf, consultato il 13/03/2025.
- Giovannetti, M., Accorinti, M. (2017). I minori stranieri non accompagnati tra accoglienza ed integrazione. *Minorigiustizia*, 3: 96-105.
- Giovannetti, M. (2022). I minori stranieri non accompagnati in Italia, in Ministero degli interni (2022). *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati* (pp. 9-36). Testo disponibile al sito: <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7-%E2%80%932023-II-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>, consultato il 10/03/25.
- IDOS. (2024). *Dossier statistico immigrazione 2024*, Roma: Edizioni IDOS.
- Ministero degli interni. (2022). Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati. Testo disponibile al sito: <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7-%E2%80%932023-II-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>, consultato il 10/03/25.
- Mosconi, G. (2004). Prefazione. In A. Sbraccia & C. Scivoletto (Eds), *Minori migranti: diritti e devianza. Ricerche socio-giuridiche sui minori non accompagnati* (pp. 5-10). Torino: L’Harmattan Italia.
- Nussbaum, M. C. (2012). *Creare capacità*. Bologna: Il Mulino.
- Said, E. W. (2008). *Nel segno dell’esilio. Riflessioni, letture e altri saggi. Riflessioni, letture e altri saggi*. Milano: Feltrinelli.
- Salimbeni, O. (2011). *Storie minori. Realtà ed accoglienza per i minori stranieri in Italia*. Pisa: ET.
- Save the Children. (2013). *Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia*. Testo disponibile al sito: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/percorso-migratorio-e-condizioni-di-vita-dei-minori-non-accompagnati>, ultima consultazione: 9/03/2025.
- Save the Children. (2017). *Atlante minori stranieri non accompagnati in Italia. Bambini prima di tutto*. Testo disponibile al sito: <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.pdf>, ultima consultazione: 9/03/2025.
- Servizio centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione (2021). *Manuale operativo per l’attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Nuovo aggiornamento della sezione “La presa in carico dei*

minori stranieri non accompagnati”, ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.retesai.it/manuale-operativo-sai-aggiornamento-ottobre-2021-sezione-msna/>, ultima consultazione: 10/03/2024

Sassen, S. (1999). *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*. Milano: Feltrinelli.

Zamarchi, M. (ed.). (2014). *Minori stranieri non accompagnati. Modelli di accoglienza e strategie educative: il caso di Venezia*. Milano: Guerini.